

La denuncia dell'Ance: persi 60 miliardi, le norme sugli appalti un freno

# L'edilizia al palo è una zavorra per l'Italia

**Bruno Discepolo**

La crisi che colpisce il comparto delle costruzioni in Italia continua a rallentare la crescita e la ripresa economica del nostro

Paese. Se ne è avuta un'ulteriore conferma - ove mai ve ne fosse stato bisogno - con i dati presentati ieri dall'Associazione nazionale dei costruttori edili, nell'ambito dell'Osservatorio congiuntura-

le sull'industria delle costruzioni. Il quadro che ne emerge è sconcertante: negli ultimi 10 anni si sono persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture, investimenti che nel 2017 hanno fatto registra-

re ancora il segno negativo (- 0,1 per cento). A rallentare la ripresa anche le nuove norme sugli appalti.

&gt; A pag. 13

## Il rapporto

# Edilizia al palo: persi 60 miliardi

## Denuncia dell'Ance: le norme sugli appalti un freno alle infrastrutture

**Bruno Discepolo**

La crisi che colpisce il comparto delle costruzioni in Italia continua a rallentare la crescita e la ripresa economica del nostro Paese. Se ne è avuta un'ulteriore conferma - ove mai ve ne fosse stato bisogno - con i dati presentati ieri dall'Associazione nazionale dei costruttori edili, nell'ambito dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. Il quadro che ne emerge è sconcertante: negli ultimi 10 anni si sono persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture, investimenti che nel 2017 hanno fatto registrare ancora il segno negativo (- 0,1 per cento).

Se in tutta Europa, nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, il Pil è cresciuto in media del 2,4 per cento, in Italia lo è stato solo dell'1,6 e le conclusioni cui giungono gli analisti dell'Ance è che se anche il settore delle costruzioni fosse ripartito, così come è accaduto per tutti gli altri comparti della nostra economia, non si sarebbe registrato questo gap con il resto dei paesi europei. Il paradosso è che, almeno dal punto di vista degli impegni assunti da ultimo dall'esecutivo uscente, in tema di investimenti infrastrutturali, si è avuto un aumento significativo rispetto al passato (il 72 per cento nel triennio 2016-2018) senza che questo abbia minimamente prodotto una ricaduta reale a livello della spesa o dei cantieri aperti in giro per la Penisola.

Ed è quasi surreale che la pubblicazione di questi dati sia seguita, solo di poche ore, all'illustrazione fatta da Matteo Renzi, in compagnia del ministro Delrio, sui risultati conseguiti su questo terreno e che, in pure stile berlusconiano, ha disegnato mappe, citato numeri, appuntato bandierine a mò di medaglie o terre conquistate.

Al di là delle ricorrenti narrazioni, essendo il campo delle opere pubbliche uno dei terreni preferiti per l'esercizio, soprattutto in campagna elettorale, del gioco al rialzo negli annunci e promesse (superfluo ricordare il caso del Ponte sullo Stretto), il problema c'è tutto, e la sua mancata risoluzione continua a penalizzare il settore, l'indotto e, più in generale, l'intera economia italiana.

Perché, a dispetto di una rinnovata attenzione e disponibilità di risorse, il mondo dell'edilizia e delle costruzioni continua ad arrancare? Una prima ragione risiede nel

nuovo Codice degli appalti e nei tanti errori che ne hanno minato l'impianto, nei tempi e modi della sua entrata in funzione, nei ritardi che ancora condizionano la sua piena applicabilità, in attesa degli ulteriori adempimenti previsti (l'emanazione di circa 50 tra decreti ministeriali, linee guida Anac, ecc.).

Come era stato ampiamente previsto, sia la novità costituita dalle nuove norme e procedure che lo stesso merito dei cambiamenti introdotti, hanno finito col paralizzare il settore delle opere pubbliche, con una riduzione drastica delle gare e degli affidamenti.

Ma i problemi che affliggono questo comparto vengono da più lontano, risiedono in una bulimica e asfissiante legislazione in campo urbanistico ed edilizio (con una ricaduta pesante sul settore dell'edilizia privata) ovvero nell'inefficienza ovvero autoreferenzialità della pubblica amministrazione, e per essa di gran parte del personale, tecnico ed amministrativo, sia a livello locale che centrale.

Se a tutto ciò si aggiungono le politiche messe in campo, almeno nell'ultimo quarto di secolo, in tema di mortificazione delle professioni tecniche e di difficoltà incontrate dalle imprese, con il risultato della scomparsa, o almeno della riduzione dimensionale e capacità competitiva, sia delle strutture di progettazione che delle aziende del settore delle costruzioni, il quadro di criticità è chiaro ed i problemi noti, almeno nella loro elencazione. Problemi che, di certo, non si risolvono di colpo, elencando, all'opposto, i finanziamenti stanziati per una serie di interventi infrastrutturali.

Su di un altro piano, questa volta potenzialmente foriero di sviluppi positivi, si pongono una inedita sensibilità manifestata sia dall'esecutivo che dal legislatore con il varo di misure efficaci per la messa in sicurezza ed efficientamento energetico del patrimonio esistente, anche in un'ottica di rigenerazione urbana e riqualificazione delle nostre città.

Nell'agenda del nuovo governo, e dello stesso parlamento, è auspicabile che questi temi trovino finalmente la giusta considerazione e risalto, per non essere, ancora una volta, solo enunciati ma anche avviati a soluzione.



### Il gap

Con il resto dell'Europa differenze abissali in tema di investimenti

## Investimenti in costruzioni

	2016	2014	2015	2016	2017	2018	var. %	
	Millioni di euro	variazione % in quantità (stime Ance)					2017/2007	
 COSTRUZIONI	122.727	-6,8%	-1,0%	-0,7%	-0,1%	2,4%	-36,5%	
 abitazioni	66.090	-7,1%	-0,3%	-0,3%	0,1%	1,7%	-28,9%	
 nuove	19.584	-21,7%	-2,1%	-3,3%	-0,7%	2,8%	-64,2%	
 manutenzione* straordinaria	46.505	1,5%	0,5%	1,0%	0,5%	1,3%	20,9%	
 non residenziali	56.637	-6,5%	-1,8%	-1,0%	-0,4%	3,2%	-43,4%	
 private	33.171	-7,5%	-4,3%	1,7%	1,5%	3,7%	-36,8%	
 pubbliche	23.466	-5,1%	1,9%	-4,7%	-3,0%	2,5%	-51,1%	

\*Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà.

Elaborazione Ance su dati Istat

centimetri

## La banda ultralarga

